

TURISMO. Per Confesercenti presenze diminuite del 2%, meno di quanto previsto in primavera. Crollano i consumi: -15%

Agosto e settembre salvano la stagione

Gli albergatori: «Bilancio positivo nonostante la crisi»

Mercoledì 13 ottobre 2010

■ **Gli arrivi sono calati del 2% ma il 52% degli albergatori sardi è soddisfatto dall'andamento dell'estate 2010.**

Diminuiscono i turisti, calano i consumi ma la maggior parte degli albergatori della Sardegna è soddisfatta dall'andamento della stagione 2010. L'estate non è andata poi così male, almeno rispetto alle previsioni catastrofiche fatte in primavera, trainata soprattutto dai numeri positivi registrati ad agosto e settembre. La Confesercenti regionale tira le somme dell'ultima stagione e ne approfitta per presentare al neo assessore al Turismo, Luigi Crisponi, le proposte di rilancio del settore.

I NUMERI In particolare secondo un'indagine campione svolta su 200 albergatori sardi (su un totale di mille), il 52% degli intervistati è soddisfatto dall'andamento dell'estate 2010: per il 19% è stata buona, sufficiente per il 33%, mentre il 31% ritiene sia stata mediocre e il 17% scarsa. Le opinioni sono meno positive, invece, sull'andamento dei flussi turistici. Rispetto allo scorso anno le presenze sono diminuite per il 56% degli operatori, mentre sono rimaste stabili per il 27%. Solo il 17% degli albergatori ha registrato numeri in crescita. Tra gli ospiti prevalgono gli italiani (nel 64% dei casi) rispetto agli stranieri (il 36%) e tra questi ultimi sono i tedeschi i frequentatori più assidui (il 41%), seguiti dagli spagnoli (16%), dai francesi (13%) e dagli inglesi (12%). «I flussi si sono ripresi negli ultimi mesi della stagione estiva», ha precisato il direttore regionale di Confesercenti, Gianbattista Piana, «anche se il saldo rimane negativo». Orientativamente il calo è del 2%, anche se l'associazione ha sottolineato come non si tratti di un dato scientifico. In picchiata, invece, i consumi. «Secondo i nostri calcoli i turisti hanno speso in ristoranti e strutture circa il 15% in meno del 2009», ha aggiunto il presidente dell'associazione, Marco Sulis. Secondo la ricerca, infatti, la spesa media è diminuita per il 55% degli intervistati, per il 31% è rimasta uguale e per il 14% è aumentata. Per la maggior parte, poi, i prezzi sono rimasti stabili (60%), calati per il 23%. La durata del soggiorno varia dai 4 ai 7 giorni (per il 49%), arriva a tre giorni per il 38%, dagli otto giorni alle due settimane per il 10%. Solo il 3% dei vacanzieri si ferma oltre le due settimane.

LE RICHIESTE Una stagione con segnali «di timida positività» si legge nella ricerca, soprattutto sulle coste. A colpire, però, è «la non corrispondenza tra il numero degli arrivi e quello delle presenze registrate nelle strutture ricettive, segno di quanto sia forte la concorrenza sleale». Per questo l'associazione si rivolge al nuovo assessore regionale al Turismo, Luigi Crisponi, affinché si proceda all'emanazione della nuova legge del settore (la vecchia risale all'84). «Servono regole chiare in modo che tutti gli operatori agiscano con correttezza», ha detto Piana. «Un esempio su tutti è quello del Bed&Breakfast che può essere fatto solo all'interno della propria residenza e con determinate caratteristiche. Negli altri casi si tratta di Room&Breakfast e gli operatori devono pagare le tasse come gli altri». Per Carlo Amaduzzi, presidente regionale di Assotel, occorre invece «regionalizzare il comparto. Dobbiamo imparare a fare sistema e presentarci all'esterno con un'unica immagine, un unico slogan e con il coordinamento di una sola cabina di regia». L'esempio è quello dell'Andalusia che con l'ultima campagna «ha vinto il premio mondiale per la promozione turistica». Nelle strutture sarde, inoltre, dovrebbero essere offerti esclusivamente prodotti sardi (anche l'acqua). «L'enogastronomia è un segmento immenso da sviluppare, un settore che parte dal turismo ma che coinvolge e collega tutti gli altri comparti». Da incentivare il turismo attivo, «quello che ci consente di avere adesso le strutture piene quando altrove c'è ormai freddo», ha precisato Amaduzzi. «Molti siti, come i nuraghi e le grotte, dovrebbero essere resi accessibili ai visitatori, con l'intento di rispettare sempre l'ambiente». Secondo Confesercenti, poi, anche i canali di comunicazione andrebbero rinnovati, «senza dimenticare il fondamentale ruolo che ha ormai assunto internet».

FUTURO Per pianificare la prossima stagione turistica, inoltre, Confesercenti chiede una maggiore programmazione. A dire di Amaduzzi «occorre un piano per distribuire i voli low cost in maniera coerente su tutto il territorio isolano, altrimenti l'andamento non sarà omogeneo nelle diverse località: crisi in alcune, buona affluenza in altre». Altro problema da risolvere «è la poca influenza del turismo low cost nell'entroterra, dove arriva solo quello di rimbalzo».

ANNALISA BERNARDINI